

## SA DIE DE SA SARDIGNA CELEBRATA A PAVIA CON UN DIBATTITO

Nel pomeriggio di sabato 9 maggio, per iniziativa del circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia presieduto da Gesuino Piga, nella storica Aula Foscoliana dell'Università, con contributi di Tito Orrù (docente dell'Ateneo di Cagliari), di Gianfranco E. De Paoli (dell'Università di Pavia), è stata celebrata la festa del popolo sardo, stabilita nella data del 28 aprile da una legge della Regione sarda del settembre 1993.

Il prof. Orrù ha riferito sul triennio rivoluzionario sardo (1793-1796) che ebbe il momento esaltante nella cacciata pacifica dei piemontesi dalla Sardegna mentre il prof. De Paoli, promotore del convegno su "Il triennio cisalpino a Pavia e i fermenti risorgimentali dell'età napoleonica" (1796-1799) e curatore dei relativi atti, ha sviluppato il confronto tra gli avvenimenti sardi e quelli coevi in provincia di Pavia.

La data del 28 aprile 1794 è diventata un simbolo per i Sardi perché quel giorno i cagliaritari, senza violenze, riaccompagnarono sulle navi i piemontesi (compreso il viceré) che avevano preso possesso dell'isola consolidando il potere dei Savoia, a cui la Sardegna era stata ceduta dall'Austria in base al trattato di Londra (1718). Quella prova di unità - coronata da successo - rinforzò nei Sardi la volontà di combattere contro i feudatari



(la Marsigliese sarda di Francesco Ignazio Mannu è composta di versi molto espliciti, a cominciare da quelli iniziali: «Cercate di moderare, baroni, la tirannia; se no per vita mia, ruzzolerete a terra! Dichiarata è la guerra contro la prepotenza e sta la pazienza nel popolo per mancare»). Lo stesso Giommanna Angioy, nativo del paese di Bono, giudice della Reale Udienza, che era stato

inviato a Sassari come Alternos (vicario) del viceré, ritiene che fosse venuta l'ora di organizzare un movimento anti-feudale, che ebbe un largo seguito popolare ma che fu fermato dall'armistizio di Cherascho e dalla successiva pace di Parigi (1796) tra il Piemonte e la Francia.

In ricordo di quell'epopea di duecento anni fa il popolo sardo (e all'interno di esso la par-

te numericamente significativa formata dagli emigrati nell'Italia continentale e nel resto del mondo) celebra "Sa die de sa Sardinia" come festa, sentita e vissuta come tale (e non solo perché è una giornata di vacanza per le scuole in Sardegna) più di quanto non fosse fino a qualche anno fa quella valida, per così dire, per gli "addetti ai lavori", cioè il 26 febbraio, per ricordare la data in cui è stato promulgato, esattamente cinquant'anni fa, lo Statuto speciale della Sardegna, cioè il 26 febbraio 1948.

Nell'ambito delle ricerche sui rapporti culturali che sono sempre stati vivi tra Pavia e la Sardegna, nella mattinata di domenica 10 maggio, presso la sede del Circolo "Logudoro", il prof. Tito Orrù ha ricordato i personaggi sardi trapiantati a Pavia (docenti e studenti dell'Università, funzionari dello Stato e di altri Enti pubblici) che parteciparono - in 19, risultando perciò la delegazione più numerosa -, tra il 10 e il 15 maggio 1914, al 1° Congresso

Regionale Sardo, tenuto in Roma in Castel Sant'Angelo, per iniziativa dell'Associazione tra i Sardi di Roma.

In questo modo Pavia, che esprime con Filippo Soggiu (ricompresso nella carica al congresso nazionale tenutosi a fine marzo ad Olbia) la presidenza della Federazione delle 60 associazioni sarde in Italia, ha di fatto inaugurato le ricerche sulla storia delle organizzazioni dei sardi fuori dell'Isola.

Nel 1914 risultavano operanti a Pavia, e presero parte al congresso di Roma, alcuni sardi particolarmente illustri. Ne citiamo due per tutti. Il primo è Efisio Mameli (Ploaghe 1875 - Padova 1957), docente di chimica presso l'Università, dove fu raggiunto alla nipote Eva Mameli (che vi si laureò in scienze naturali), destinata a diventare famosa anche per il figlio scrittore, Italo Calvino. Il secondo è Francesco Falchi (Chiaromonte 1848 - Sassari 1946), professore di oculistica dal 1888 al 1923 nell'Ateneo pavese, che così lo ricorda in una lapide con ritratto: «Austero nella vita e nella scuola, fu peritissimo nella sua difficile arte che, illuminata dall'alta scienza e dall'amorosa sapienza del cuore, ne fece il benefattore del suo prossimo, del quale con fervore di credente curò il dono celeste del vedere, che è un aumentare la luce del mondo».

Paolo Pulina

## POLIFONICA DI QUARTU APPLAUDITA ESIBIZIONE TRA I SARDI DI GENOVA

La Polifonica di Quartu Sant'Elena si è esibita a Genova, con la collaborazione del Circolo "Sarda Tellus", proponendo un repertorio che ha spaziato dai canti classici a quelli sardi. I concerti, nel Santuario di San Francesco da Paola, hanno riscosso un ammirato plauso da parte non solo dei tanti sardi emigrati nel capoluogo ligure e nella sua zona ma anche dei genovesi che hanno assistito alle esibizioni della corale sarda.

Tutto è iniziato il 29 aprile con la partenza da Quartu, poi il trasferimento sino a Porto Torres da dove con la nave si è raggiunta Genova nella mattina del 30. I "ragazzi" della Polifonica sono stati calorosamente accolti da un nutrito gruppo di coregionali che da tempo sono emigrati in Liguria guidati dal dott. Mazzei: ed è stata festa grande!

La sera si sono svolte le prove nella chiesa annessa al convento di San Francesco da Paola dove Padre Vittorio Garau ha ospitato il gruppo per tutta la durata del soggiorno.

Il primo maggio è stata una giornata piovosa e uggiosa, ma la sera, dopo l'imbrunire, è cambiato tutto: la Polifonica si è esibita in concerto nella Chiesa di San Francesco, gremita di un

pubblico attento, partecipe, caloroso e commosso, al quale i brani eseguiti dal coro ha allietato l'animo e lo spirito.

La Corale, sotto la direzione del maestro Adriano Atzori e l'accompagnamento di Cristiana Delogu all'organo, ha proposto brani della tradizione sarda (Babbu nostru; Su Perdonu; Deus ti salvet Maria, Ninna nanna de Anton Istene, Adiosa, Badde lontana, Adios Nugoro amada), motetti di Mozart, corali di Bach, canzoni d'amore di Serrano, cori lirici di Rossini e di Verdi, che hanno avuto come spettatori non solo gli emigrati sardi, ma anche diversi attenti responsabili di corali genovesi che con curiosità critica hanno assistito e applaudito.

Il Concerto si è concluso con "Adios Nugoro Amada" un brano sul quale, dopo le prime strofe in lingua sarda, si è innestato il motivo "Ma se ghe penso", unendo idealmente l'emigrazione sarda e quella ligure, un fatto che ha acceso la commozione fra i presenti che con tre lunghi applausi durante l'esecuzione hanno sottolineato la toccante interpretazione.

La cronaca dei tre giorni genovesi della Corale di Quartu merita di segnalare

l'esibizione del 3 maggio: nel Santuario del Patrono della gente di mare, S. Francesco di Paola, (celebrante il Cardinale di Genova Mons. Tettamanzi) la Corale ha animato durante la mattina la Santa Messa e la cerimonia della benedizione del porto e dei lavoratori del mare.

Nel pomeriggio la Corale è stata ancora protagonista, alternandosi con la banda della Marina Militare Italiana, nella paraliturgia seguita alla processione a mare col simulacro del Santo. Nel piazzale dell'Expo, di fronte alle autorità sono stati eseguiti altri brani mentre nella chiesetta di S. Marco al Molo sono stati eseguiti gli ultimi brani: Deus ti salvet Maria e Babbu soberanu. Al termine tutti nella sede della "Sarda Tellus" dove i coristi hanno dedicato ai loro conterranei "Non potho riposare".

La Corale è ormai rientrata a Quartu, e ciascuno ha ripreso la propria attività, chi di studente, chi operaio o impiegato, chi casalinga o medico, ma in tutti è ancora viva l'esperienza genovese, rimane anche il ricordo e la tenerezza delle parole di quella anziana donna che sfiorando il braccio di un corista si è raccomandata: "ci saluti la Sardegna".

## LA BANDA DI SINNAI PRIMA MONDIALE DELLA DIVINA COMMEDIA

La Banda musicale di Sinnai il 5 giugno scorso ha suonato, in prima esecuzione assoluta mondiale, la sinfonia in quattro tempi intitolata "La Divina Commedia", composta da Robert W. Smith (che si è ispirato ai versi di Dante Alighieri) e diretta dallo stesso autore. Smith si è rivelato un ottimo conoscitore dell'opera di Dante e ha trasposto in musica: Inferno, Purgatorio, Ascensione e Paradiso. L'esecuzione dell'opera è riuscita a strappare le lacrime non solo al pubblico, ma anche a molti degli esecutori e allo stesso Smith, per la grande onda emotiva che questo stupendo brano riesce a creare. Al termine del Concerto Smith ha voluto ringraziare la comunità di Sinnai e la Sardegna tutta che lo hanno accolto calorosamente, e la banda "Giuseppe Verdi" di Sinnai per aver voluto eseguire la sua opera. Robert Smith ha elogiato inoltre il direttore Lorenzo Pusceddu al quale ha offerto in regalo la sua prima bacchetta da Direttore. Smith ha quindi ufficialmente invitato La Banda Sinnaese ad effettuare una tournée negli Stati Uniti nel 2000.

La Banda di Sinnai è composta per il 75% da strumentisti provenienti dai corsi musicali gestiti dalla stessa associazione, e il 25% da diplomati o diplomandi del Conservatorio. Intensa l'attività del sodalizio: domenica 31 Maggio ha avuto inizio, infatti, il Seminario per Direttori di Banda tenuto dal

noto compositore e direttore americano Robert W. Smith, che ha visto la presenza di 13 Direttori isolani.

In contemporanea alle manifestazioni musicali (tenute nell'aula consigliare e nei locali dell'Isola) è stata allestita una mostra dal titolo "Mostra mi la banda", dove sono stati esposti vecchi strumenti musicali, fotografie, locandine e documenti che hanno ripercorso la storia della Banda di Sinnai dagli inizi del secolo fino ad oggi. Ma il "clou" dell'intensa settimana culturale si è avuto con l'esecuzione del tradizionale "Concerto di Primavera", tenuto il 5 e il 6 giugno. Il Concerto è stato suddiviso in due parti: durante la prima sono state eseguite musiche originali e una trascrizione di musiche di Bach ed Handel per pianoforte e banda eseguite anche dalla giovane solista Maria Paola Serra. Mentre la seconda parte è stata caratterizzata dalla Prima mondiale della "Divina Commedia" di Smith.

Le manifestazioni si sono concluse domenica 7 giugno con un convegno sul tema "Evoluzione della banda verso il 2000" che ha visto come relatori il presidente della Banda di Sinnai, Salvatore Belfiori, il sindaco, Tarcisio Anedda, il presidente regionale dell'Ambima (l'associazione delle Bande musicali) Ignazio Pilloni, ed ancora Mauro Giroto, Giuseppe Gaglioni, Giovanni Pucciarmati e Lorenzo Pusceddu.